Sabato 19 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 17.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscо e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ministero, Camera e Paese

ROMA, 17 gennaio.

Dopo il ritorno di Crispi a Roma, la situazione è questa: si è sicuramente alla vigilia della chiusura della sessione, già stabilita; ma non ancora si è al punto della decisione relativa allo scioglimento della Camera. Questa decisione non fu mai presa in Consiglio dei ministri, mai presentata alla Corona. Può e deve nascere, e nascerà forse dopo la pubblicazione non lontana del decreto di chiusura della sessione; quando, compiuto un atto, che ha per conseguenza appunto una di queste due soluzioni: o richiamare la vecchia Camera, o domandarne al Paese una nuova, i ministri esporranno le loro idee e le loro opinioni; ma, per ora, ripeto, a questo punto non siamo ancora; e forse non è che azzardata qualunque previsione.

Nelle linee generali della politica, del modo di condurla, c'è accordo nell'intero ministero, e, specie, fra i tre ministri che rappresentano la forza e il pensiero direttivo del Gabinetto: tra Crispi, Saracco e Sonnino; ma, al momento di decidere sullo scioglimento della Camera, potrebbe accadere, non fra questi tre e neppure da parte di quello che è più legato a loro ed è come *trait d'union* fra Saracco e Sonnino e Crispi, la manifestazione di un parziale dissenso. Opinano due o tre forse dei consiglieri della Corona, che le manifestazioni parziali elettorali ultime impongano il dovere di chiarire tutto, di levare ogni pretesto prima di fare l'appello supremo; e, reputando quelle manifestazioni paralizzate dal movimento politico meridionale continentale favorevole al Governo, e dalle manifestazioni del Piemonte, arrivano fino a concluderne che si potrebbe richiamare la Camera attuale, dimostrando che il Governo ha in essa una maggioranza sicura.

La discussione, perciò, sul tema dello scioglimento della Camera, potrà condurre anche a una *crisi parziale*; ma si reputa facile sostituire due o tre degli *uscenti*; ed è *non solo facile*, ma utile a una maggiore omogeneità della composizione del Governo a fronte delle elezioni.

Lo sforzo è stato fatto, il solo che avrebbe colpito nel *segno*: dividere il Saracco dal Crispi; però senza riuscita. Anzi *è stato* il Saracco a non volere la chiusura della sessione prima che si compisse il fatto famigliare delle nozze Crispi-Linguaglossa. Egli disse che non era fuori di previsione attendersi da quell'atto di Governo una nuova levata di scudi contro Crispi e un nuovo inferocimento nelle vecchie accuse; perciò meglio farlo dopo; e fra giorni il decreto verrà fuori.

L'incidente del richiamo di Ressmann rinfocolò le speranze del distacco di Saracco, *e perciò anche di Sonnino*, da Crispi; Saracco fu impressionato e messo su anche, ma il Crispi potè convincerlo della bontà e dell'opportunità delle misure adottate, e da l'altro ieri in qua, dopo che si son visti, anche il Ressmann ha ammesso che non era possibile *fare* altrimenti.

Però il Crispi non è uomo da guardare senza riflettervi fatti pari a quelli della riuscita del Bosco a Palermo e della grossa battaglia elettorale di Budrio, e non arriverà, chiusa che sia la sessione, a mettere sul tappeto la *convocazione* dei *nuovi* comizii, senza accompagnarla da ragioni dimostrative di successo, tenute presenti le circostanze, o da provvedimenti che medita, e i quali, come è naturale, per la gravità loro, debbono avere la sanzione di tutto il ministero.

Ma, *una cosa* per volta: di questo, sempre premettendo che io non vi mando se non notizie positive, ineccepibili, di fatto, e non già voci e supposizioni, in una prossima lettera.

Roma 18 — Alle 2.30 pom. Crispi ha telegrafato ai colleghi, convocando di urgenza il Consiglio dei ministri, che si è riunito alle ore 4.30.

Il Consiglio è durato lungamente. Si discusse sulla situazione parlamentare e si è deciso di respingere qualunque proposta di riconvocazione della Camera attuale.

Se vi fosse qualche ministro, che fosse di avviso contrario, come vogliono far credere i giornali d'opposizione, la maggioranza del Consiglio sarebbe favorevole a Crispi e non potrebbe risultarne che l'uscita di qualche ministro dal Gabinetto. Ma questa possibilità è insussistente. Vi confermo che tutti i ministri sono concordi nel considerare i rapporti fra il ministero e la Camera.

Oggi stesso nel Consiglio dei ministri non vi furono dissensi. *Il Consiglio* si mostrò fermo nel concetto di chiusura *della sessione*.

Il Consiglio dei ministri è terminato alle *ore 7* ed ha deciso di *non* pubblicare subito la decisione della chiusura della sessione.

Vi si discusse lungamente anche sulla politica coloniale.

DOPO LA VITTORIA

Il Re e Crispi, mandarono telegrammi di congratulazione a Baratieri per le *vittorie africane*.

Mandarono telegrammi di felicitazione al Re *per il successo delle nostre armi* gl'imperatori di Germania e d'Austria.

* * *

Telegrafano da Roma che centinaia di dispacci da ogni parte d'Italia arrivano al Ministero della guerra, di felicitazione per le vittorie d'Africa.

A Napoli e in molte altre città italiane sono state esposte le bandiere, e in molte città nei teatri si gridò: *Viva l'Esercito!*

Dispacci da Catanzaro, da Foggia e da Reggio Calabria, annunziano che vi sono state dimostrazioni imponenti per le vittorie del nostro esercito in Africa.

* * *

Si crede che Baratieri dovrà restare con parte delle truppe nel campo di Senafè per due o tre giorni per raccogliere i fucili, le munizioni e le vettovaglie, abbandonati da Ras Mangascià.

Baratieri avrebbe telegrafato al Governo di non aver perduta la speranza *di inseguire Mangascià e di farlo* prigioniero.

* * *

Si ha da Massaua:

« Le popolazioni vengono a sottomettersi. Il Vicario apostolico ordinò un ufficio divino in ringraziamento per la vittoria e in suffragio dei morti. »

* * *

Il *Fanfulla* dice che le spese della spedizione nel Tigrè non oltrepasseranno le lire 900,000, che erano prima inscritte nel bilancio della Colonia e che erano state cancellate per ragioni di economia; fra queste le 500,000 lire stanziate per decreto reale.

VOCI DI RIVOLUZIONE IN GRECIA

Atene 18 — Vi fu un meeting di protesta contro le nuove imposte dinanzi alla Camera che era custodita dalle truppe.

Vi furono alcune zuffe e si fecero quattro arresti.

Parigi 18 — La chiusura della Borsa di Parigi è debole in seguito alla voce corsa che sia scoppiata la rivoluzione in Grecia.

Il libero scambio in Francia?

La *Republique Française* asserisce che Faure è stato sostenuto dai liberoscambisti. *Considera* quindi la sua vittoria come una sconfitta del protezio*nismo*.

L'assistenza ai fanciulli esposti

La *Riforma sociale* pubblica uno studio del dottor E. Raseri sull'assistenza dei fanciulli esposti ed abbandonati, dal quale stimiamo opportuno togliere i seguenti dati che non si troveranno privi d'interesse.

L'assistenza all'infanzia abbandonata viene prestata per mezzo d'istituti speciali o direttamente dai Comuni. Mancano di ospizi 15 provincie, quasi tutte dell'Italia meridionale o insulare; nelle altre sono in numero di 124.

Al 1° gennaio 1890 erano allevati per cura degli ospizi 107,496 fanciulli; negli anni 1890-91-92 ne furono ammessi 68,407; cessarono nello stesso tempo di essere assistiti 36,878 per morte, 23,994 per avere oltrepassato il limite d'età stabilito dai regolamenti, e 9673 perchè restituiti ai parenti o adottati dagli allevatori; rimanevano a carico, il 31 dicembre 1892, 105,867 fanciulli. La massima parte di questi non è allevata nell'interno degli ospizi, che servono unicamente come luogo di deposito momentaneo dei bambini appena ammessi, o come infermeria.

Fra i 105,867 fanciulli assaliti per cura degli ospizi, soltanto 3177 (di cui 1252 lattanti) erano ricoverati entro gli istituti; gli altri erano collocati presso allevatori esterni.

Parecchi istituti, in certi casi, ammettono all'assistenza anche bambini di nascita leggittima. Nei tre anni 1890-91-92 furono ammessi, fra tutti gli istituti, 5931 bambini legittimi, e al 31 dicembre 1892 ne rimanevano a carico 1452.

Se si sommano coi fanciulli assistiti dagli ospizi quelli collocati a baliatico direttamente dai comuni si trova che, in tutto il regno, al 1° gennaio 1890 erano a carico dell'assistenza pubblica 146,430 fanciulli. Nel triennio 1890-91-92 vennero ammessi 97,746; cessarono di essere assistiti per morte 52,937, per avere oltrepassato il limite d'età 35,742, per essere stati restituiti ai parenti o adottati dagli allevatori 10,820; ne rimanevano a carico al 31 dicembre 1892, 144,737.

L'Umbria, l'Emilia, la Toscana, le Marche, la Calabria sono le regioni che per rapporto alla popolazione, hanno un maggior numero di fanciulli assistiti: sono nel caso opposto la Sardegna il Veneto, la Lombardia, gli Abruzzi e la Campania.

Se alla somma inscritta ogni anno nei bilanci dei comuni e delle provincie si aggiunge il reddito patrimoniale dei brefotrofi costituiti in ente morale, si trova che nel 1871 il servizio degli esposti importava una spesa di 15,149,443 lire, nel 1890 di 14,204,518, nel 1891 di 15,160,464.

L'età fino alla quale si estende l'assistenza a spese dei comuni e delle provincie, varia fra limiti molto estesi. Per esempio, a Faenza le spese di baliatico per i maschi si pagano fino all'età di 18 anni; ad Ancona fino a 16; mentre a Rovigo fino a 3 e a Napoli fino al 13° mese. *L'assistenza alle femmine suol* prolungarsi di 1 a 2 anni oltre il li*mite fissato per i maschi*.

Variano pure da provincia a provincia i salari mensili dati alle balie, e in generale sono più elevati nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale che in quelle dell'Italia meridionale e insulare.

* * *

Dalle ispezioni degli ufficiali sanitari, che si ha ragione però di non ritenere fatte con molta cura, risulterebbe che i bambini di nascita illegittima e di età inferiore a 5 anni, morti per sifilide in tutti i comuni del regno, furono 945 nel 1891 e 885 nel 1892, mentre i casi di sifilide accertata o soltanto sospetta dichiarati dai medici furono 1296 nel 1892.

Grave è la mortalità che si osserva nella categoria dei fanciulli esposti. Nei tre anni 1890-91-92 morirono, come si è già notato, 52,937 fanciulli assistiti. Su 100 fanciulli ammessi appena 47 erano vivi quando cessò per l'assistenza pubblica l'obbligo di provvedere al loro mantenimento.

La mortalità dei bambini illegittimi sconosciuti dai genitori ed allevati in famiglia è quasi identica a quella che si osserva fra i bambini legittimi. Ma la mortalità dei lattanti assistiti è più che doppia di quella che avviene fra i bambini rimasti in famiglia.

* * *

Mentre l'assistenza pubblica spende annualmente 15 milioni pel servizio degli esposti e dei fanciulli abbandonati, essa dispone di mezzi molto scarsi per soccorrere i bambini legittimi di famiglie indigenti.

Si contano nel Regno 50 case di maternità, nelle quali avvengono 5000 parti ogni anno; 84 opere pie, con un'entrata lorda complessiva di 43,152,000 lire, danno sussidi a domicilio a donne in stato di puerperio; altre 27 opere pie, che hanno un reddito di 108,191 lire, danno sussidii di baliatico; 21 presepi, aperti in alcune città dell'Italia settentrionale, accolgono durante la giornata, *circa* 2000 bambini di età inferiore a 3 anni, le cui madri lavorano in opifici; 2572 asili infantili, fra i

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

I.

Non vi è mai accaduto, durante le lunghe, tristi e fredde serate d'inverno, quando il vento sibilava nelle strade e la pioggia crepitava sui vetri, di appoggiare la fronte sul caminetto, ed in compagnia de' vostri pensieri, mettervi a guardare i tizzoni scoppiettanti sotto la cappa? Non vi è accaduto di lamentarvi dell'incostanza del clima di Parigi umida e fangosa, e di sognare un'oasi incantata, verdeggiante, e piena di freschezza, dove in qualunque stagione dell'anno potete sdraiarvi sotto l'ombra di una palma, tuffarvi nel limpido specchio d'un lago, e addormentarvi cullato dai sogni più ridenti?

Ebbene, il paradiso che sognavate esiste: il ruscello che gorgogliando vi deve conciliare il sonno durante la siesta, scorre sui prati smaltati di fiori, e la palma che deve piovervi l'ombrosa frescura, espande sul pieghevole tronco il suo ombrello di foglie.

Seguitemi e vedrete.

Venite a Brest, la sorella guerriera della commerciale Marsiglia, sentinella armata posta a guardia dell'*Oceano*; là, fra cento vascelli rifugiati nel suo porto, sceglìete uno di quei brik dalla stretta carena, dalla leggera velatura, dalle lunghe antenne, come ce li descrive il rivale di Walter Scott, il poetico romanziere del mare. Siamo in settembre, il mese propizio ai lunghi viaggi. Salite a bordo della nave alla quale abbiamo affidato il comune destino, lasciamo dietro noi l'estate, e andiamo incontro alla primavera. Addio Brest! salute Nantes e Bajona! addio Francia!

Vedete a dritta quel gigante che si eleva a dieci mila piedi sul livello del *mare*, e la cui testa granitica si perde fra le nuvole alle quali sembra star sospeso, mentre alla base se ne vedono le pietrose radici traverso la trasparenza dell'acqua? È il *picco di Teneriffe*, l'antica Nivacia, è il ritrovo delle aquile dell'Oceano che vedete *aggirarsi attorno* i loro nidi, ed appariscono appena grosse come colombe. Andiamo avanti, non è questo il punto della nostra fermata: siamo nel giardino della Spagna, ed ho promesso di condurvi nel giardino del mondo.

Vedete alla nostra sinistra, quella roccia nuda, senza un filo d'erba, arsa continuamente dal sole tropicale? È la roccia dove fu incatenato per sei anni il *Prometeo moderno*; è il piedestallo su cui l'Inghilterra innalzò a se stessa la statua della propria vergogna; fa simmetria col rogo di Giovanna d'Arco; è il *Golgota politico, dove* per diciott'anni si recarono in pellegrinaggio le navi di tutte le nazioni; *ma non* è neppur là che io voglio condurvi. Andiamo avanti, *lasciamo la* regicida Sant'Elena, vedova delle reliquie del suo martire.

Eccoci al Capo delle Tempeste. Vedete quella montagna che s'innalza in *mezzo alle nebbie? È quello* stesso gigante Adamastor che apparve all'autore de' *Luisiadi*. Noi passiamo dinanzi l'estremità della terra; quella punta che sporge verso di noi, è la *prua del mondo*. Guardate come vi s'infrange infuriato l'Oceano, ma impotente: poichè quel vascello non teme le tempeste; fa vela pel porto dell'eternità ed ha Dio stesso per pilota.

Andiamo avanti; dietro quelle montagne verdeggianti non troveremmo che terre aride e calcinate dal sole. Andiamo avanti, poichè ho promesso limpide acque, dolci ombre, frutti maturi e fiori eterni.

Salute all'Oceano indiano; salute al teatro delle *Mille e una notti*: ci avviciniamo al termine del nostro viaggio

Ecco la malinconica Borbone, corrosa da un eterno vulcano. Diamo un'occhiata alle sue *fiamme* e fiutiamo i suoi profumi: poi filando ancora pochi nodi passiamo tra la Plata e *Mica: giriamo* la punta ai cannonieri e fermiamoci alla bandiera. La rada è sicura e *possiamo* ancorarci; il nostro brik è stanco della lunga traversata, e chiede di riposare.

D'altronde siamo arrivati alla terra fortunata che la natura sembra aver nascosta ai confini del mondo, come una madre gelosa nasconde agli sguardi profani la beltà verginale della figlia; siamo arrivati alla terra promessa, alla perla dell'Oceano indiano, all'isola di Francia.

Adesso, casta figlia dei mari, sorella gemella di Borbone, fortunata rivale di Ceilan, lasciami sollevare un lembo del tuo velo per mostrarti all'amico viaggiatore che m'accompagna; lasciami snodare la tua cintura, seducente prigioniera!

E *voi*, che ci avete seguiti col pensiero, lasciate adesso ch'io vi descriva la *meravigliosa contrada*, coi suoi *campi* sempre fertili, le doppie raccolte, l'alternarsi d'estate e *primavera*, intrecciando i frutti coi fiori, e i fiori coi frutti. Lasciatemi inneggiare all'isola poetica che bagna i suoi piedi nel mare e nasconde il capo fra le nubi, simile a Venere nata dalla schiuma dell'onda e circonfusa d'un polviscolo argentato.

Venite dunque, e se il viaggio aereo non vi stanca più della traversata sul mare, io vi condurrò sul cono tronco del Pieterboot, la più alta montagna dell'isola dopo il picco del fiume Nero. Arrivati lassù volgeremo lo sguardo da ogni parte, *tanto* in basso come in alto.

Al disopra di noi, come vedete, ci sorride un cielo sempre puro; il giorno, cosparso di polvere d'oro; la notte, tempestato di *stelle*.

Sotto ai nostri piedi s'estende l'isola; *si spiega come una carta geografica* di quarantacinque leghe di circonferenza, intercisa da sessanta fiumi che alla nostra altezza appariscono come fili d'argento destinati a legare il mare alla riva; poi trenta montagne impennacchiate da boschi di bambù e di palmizii. Tra tutti quei fiumi, osservate le cascate del Ridotto e della Fontana: dal seno dei boschi dove attingono l'acqua, lanciano al galoppo le loro cateratte, per scaricarsi con assordante rumore nel mare; osservate il gran fiume Nero, colle sue acque scorrenti in silenzio per spargere saggiamente la fecondità sulle terre. Fra tutte le montagne, fissate lo sguardo sul cupo Brabante, gigantesca sentinella postata sulla punta settentrionale dell'isola per segnalare il nemico e arrestare l'impeto dell'Oceano. Osservate il picco delle Tre Mammelle, alla cui base scorre il fiume del Tamarindo e quello del Ridotto; finalmente guardate il Pollice, il picco *maestoso* dell'isola; dito rivolto al cielo come per indicare tanto al padrone come allo schiavo, che al disopra di noi v'è un tribunale per ambedue.

Dinanzi a noi, v'è Porto Luigi, anticamente Porto Napoleone, capitale dell'isola, colle sue numerose case di legno, e i due ruscelli che ad ogni burrasca diventano impetuosi torrenti. L'isola de' Bottai che la difende dagli approcci, è popolata da un miscuglio di gente che sembra i campioni di tutte le razze della terra; dalla creola indolente che si fa portare in palanchino se deve attraversare la strada, e dura fatica anche a parlare o gestire, fino al negro condotto la mattina a lavorare a colpi di frusta.

Fra i due estremi della scala sociale, osservate i Lascari col turbante verde e rosso, i loro colori prediletti, coi lineamenti bronzini; miscuglio di tipi malesi e malabari.

(Continua).

quali 2014 in tutto o in parte gratuiti, custodiscono di giorno circa 300,000 fanciulli al di sotto dei 7 anni; 21 ospizi marini accolgono circa 2000 fanciulli scrofolosi; a Milano, Torino, Brescia, varie colonie estive offrono per un mese soggiorno in campagna ai fanciulli deboli o infermicci di povera famiglia che frequentano le scuole comunali; 894 orfanotrofi e conservatorii, che dispongono di un'entrata lorda di oltre 20 milioni di lire, accolgono ed avviano nell'esercizio di un'arte molti orfani di ambo i sessi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1418). Sigismondo re dei Romani e d'Ungheria, *esige dai Sacilesi i beni confiscati in* quel Comune ai Veneti ed ai ribelli dell'Impero.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni calamaio può dall'oggi al domani mutarsi in un vulcano. *(Balzac).*

×

Cognizioni utili.

Chi vuole nutrirsi a dovere dovrà dare tra le vivande la parte che si conviene ai legumi. E a tale proposito si *noti che i legumi allessi* solamente conservano, è vero, di più il gusto loro *proprio, ma non possono formare ciò che dicesi* «un piatto». Sulle tavole frugali essi per vero si vedono comparire assai spesso, ma sarebbe desiderabile vederli assai più sulle tavole dei ricchi; e non si vuole già qui parlare di quei piatti di legumi fatti col sugo, che non sono se non un pretesto a salse *condensate*, ma di quei buoni e abbondanti piatti che non accompagnano ma sostituiscono gli altri, e che si mangiano col pane.

×

La sfinge. Monoverbo.

T RE RE RE R

Spiegazione *della bizzarria precedente.*

«Udrai nel mar che mormora
L'eco de' miei lamenti»

×

Per finire.

Annunzio in un giornale tedesco:

«L'annuale parto di mia moglie, di una bambina, ebbe luogo l'11 di gennaio. Il maestro *L. Hamburger.*»

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

SLAVIA ITALIANA

La giustizia.

(p). Nel mio studio su le *Vicinie*, considerate in relazione alla Slavia italiana, pubblicai i preziosi verbali delle stesse, che, in originale, mi fu fatto rinvenire specialmente nell'Archivio notarile di Udine, per cui — ad esempio — dal *Fanfulla* meritai l'ambito titolo di storico delle *Vicinie*.

In argomento alle Vicinie giudiziarie, quei documenti dimostrano: che ognuno dei 36 Comuni d'allora nella Schiavonia aveva la sua Vicinia, composta di tutti i padri di famiglia, per comporre i minuti litigi e compiere presto e bene le divisioni famigliari mediante giudici *confidenti* a posta nominati; che le due valli d'Antro e Merso, in cui allora si divideva la regione, avevano le rispettive *Banche*; che queste deliberavano il *loro* regolamento giudiziario; che i capifamiglia *di una valle* eleggevano ogni anno i dodici giudici *(Dvanajstija)* per la loro Banca; che l'appello si faceva dalla Banca di Antro a quella di Merso e viceversa; che le liti, sentenze ed esecuzioni, erano rapide, eque ed economiche; che le Banche stesse, coi dodici uomini e cogli appelli reciproci, giudicavano in *criminale* e *criminalissimo*; che questo sistema durò millennario e che *non fu soppresso ufficialmente* che con decreto 11 giugno 1806, sotto il primo Regno italico; che in onta a ciò la Vicinia montanara funziona tuttora, almeno in embrione, a fianco ed a controllo del Comune legale.

Soggiunsi ivi che nella breve apparizione dei *francesi*, la *Schiavonia* ebbe almeno i suoi *Tribunali giurisdizionali* di Comune, ed impiegati *del sito*; e che nella maggior permanenza degli austriaci, la suddetta regione *potè accontentarsi* della vicina Pretura di prima classe, per qualsiasi importo, a Cividale, della seconda istanza a Venezia, e della terza a Vienna od a Verona, senza bisogno che le parti o loro avvocati si movessero dalla loro sede.

Ed arrivai così alla amministrazione della giustizia sotto il Regno d'Italia, e, come allora mi valsi soltanto di esempi desunti dalla modesta mia pratica professionale, così seguiterò francamente ed impersonalmente adesso, per dimostrare che dopo quasi *trent'anni* di rigenerazione politica, non si fece il menomo *studio* e tesoro degli *antichi* istituti nostrali; che i conseguenti guai, se *comuni a tutta la penisola, sono più* sentiti nella montagna slava, per ragioni etniche e topografiche; e che il sistema può sintetizzarsi colle parole applicategli dal *Corriere del mattino* di Napoli, nel 18 agosto 1886: «La procedura turca, magari quella ottentotta, è certo più umana e razionale, e *meno vandalica*».

Di ciò, per oggi un solo esempio, ma sintetico ed attuale. Certo Hrast (uno slavo subito di là del confine, che così avrà avuto *modo* di confrontare la procedura austriaca colla italiana) chiede col mio *mezzo a certi Marchigh* il pagamento di un *suo credito fondato* a carta d'obbligo. Pel solo giudizio di cognizione la sentenza 17 gennaio 1884, N. 925, del Tribunale di Udine, liquida all'attore le spese in lire 565.90, che colle successive si elevano a lire 737.10. Prima tappa.

Seconda tappa, esecutiva. Se in Austria si possono subastare i quoti indivisi dei debitori, in Italia si esige il previo giudizio di divisione universale, onde, per ottenere la sola sentenza divisionale *di massima*, 13 febbraio 1890, N. 259, lo stesso Tribunale liquidò all'attore altre lire 614.10, che, *colle successive, si elevarono* a lire 859.35, e, con un acconto pel perito divisore, di lire 200, a lire 1129.90!

Terza tappa, e *questa perfino* comica. Muore il notaio delegato. A surrogarlo parrebbe naturalmente chiamato quello di San Pietro al Natisone, che è il titolare per tutta la Schiavonia. Oppure, se proprio una delega ufficiale ci vuole, il buon senso vorrebbe che su semplice ricorso, il Presidente del Tribunale possa nominare.... l'unico notaio, salva ricusazione nel termine da fissarsi. Gnor no! Occorre ed occorse proprio un nuovo giudizio.... per la surroga; e la relativa sentenza 5 settembre 1894, N. 47, del *Tribunale*, liquidò all'attore *altre lire* 300 di spese, che colle relative copie e notifiche si elevarono a lire 484.45.

Ma con complessive lire 2350.65 di spese *liquide*, il *Hrast è al principio*, giacchè davanti al nuovo notaio seguiranno le questioni sull'asse ed i conseguenti rinvii al Tribunale per altrettanti giudizi, e poi occorrerà il giudizio di omologazione della divisione, e poi quello di spropriazione dei quoti dei debitori, e poi quello di graduazione.... finchè le tasse avranno assorbita tutta la sostanza.

Onde il Governo fa la triplice parte, di ispiratore di comoda malafede ai debitori, di denegante giustizia al creditore, e di spogliatore di entrambi. (*)

(*) *Anche questo fatto incredibile citato dal nostro egregio corrispondente, sta a provare che la giustizia, com'è amministrata nel nostro paese, è un lusso accessibile solo a chi ha molti quattrini da spendere e molto tempo da perdere; e che la nostra procedura è una vera mostruosità, e talvolta una vera immoralità. Ieri appunto in un articolo sulla riforma giudiziaria in Francia da noi pubblicato, è stato accennato alle riforme più urgenti e necessarie che sono reclamate da tanto tempo anche in Italia. Ma.... aspetta caval!....*

(N. d. R.)

Conferenza agraria. La settima conferenza agraria popolare presso la r. Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, avrà luogo domani 20 corrente alle ore 1 e mezza pom. Il soggetto sarà: *Impianti*.

Cose dell'altro mondo. Ci scrivono sotto questo titolo da Pontebba:

«Oramai a questo mondo ogni cosa procede a rovescio. Che direste *di un* caso della selvaggina che insegue il cacciatore, anzichè viceversa? Il 15 corrente infatti (la notizia m'è arrivata *un po' tardi*), a *Pontebba, un capriuolo*, vedendo che i cacciatori non si movevano *contro* di lui, andò solo a cercarli nell'orto chiuso del signor Cesare Englaro.

Il bel maschiotto venne coraggiosamente preso e poscia generosamente donato al signor Rossi, capo ufficio postale, il quale *possiede* una femmina della medesima specie.

Fortunati voi, cacciatori pontebbani, che mercè questo inaspettato connubio, potrete d'ora innanzi dare la caccia ai caprioli senza darvi la pena di cimentarvi sui pericolosi dirupi che formano le loro abitazioni!»

Una maestra impazzita. La *maestra* elementare di Rodeano (S. Daniele) Anna Menini, di anni 27, da Venzone, fu colta da pazzia furiosa.

La povera giovane da qualche tempo lasciava *capire di non* essere *in pieno* possesso delle sue facoltà mentali; in questi ultimi giorni si era gravemente impensierita per l'attuazione, nella sua scuola, dei nuovi programmi ministeriali. Mandò le sue dimissioni dall'ufficio di maestra, e in un accesso di *furore morboso stava per gettarsi dalla* finestra, se non fosse stata in tempo trattenuta.

La poveretta venne condotta al manicomio.

Imprudenza fatale. Certo Straulino Gio. Batt. da Sutrio (Carnia), maneggiando un fucile carico di minuti proiettili, non si sa come, lo fece esplodere, mentre aveva il *calcio a terra* e la canna volta verso la faccia. La *scarica colpì lo Straulino in piena* testa, asportandogli l'occhio destro e causandogli tali *ferite* che determinarono la sua morte. L'infelice lascia moglie e un figlio.

Il ladro dei fichi. Il giorno 15 corr. a Venezia il fruttivendolo Fioravante Vianello in Calle dei Fabbri sorprese un individuo mentre rubava dalla mostra dei fichi. Uscito dalla bottega, *il ladro fuggì; ma il Vianello lo* raggiunse, e dopo avergli tolto dalle tasche i fichi, *lo* lasciò andare.

Riversando nella cesta i fichi, il Vianello *trovò* in *mezzo* una bolletta del Monte di Pietà, rappresentante un pegno di coralli per lire due al nome di Angelo Puppin.

Egli allora depositò la bolletta all'ufficio di P. S. di S. Marco, narrando l'accaduto.

Arrestato il Puppin, fu riconosciuto dal fruttivendolo pel ladro dei fichi. Confesso di questo furto, aggiunse che i coralli li ebbe per impegnarli da uno sconosciuto, che gli lasciò la bolletta. Si ritiene però che anche i coralli sieno *di provenienza furtiva*.

Il Puppin ha circa 50 anni ed è nato a Polcenigo.

Raccolto dell'orzo nel 1894. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura Ind. e Comm.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri ed il *terzo* l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri.

Ampezzo	9	8.44	76
Cividale	125	11.80	1,474
Codroipo	24	9.92	238
Gemona	8	8 88	71
Latisana	34	9.50	323
Maniago	29	7.24	210
Moggio	—	—	—
Palmanova	51	7.86	401
Pordenone	37 1/2	6.37	239
Sacile	13.3/4	10.26	134
S. Daniele	39	10.33	403
S. Pietro	45.1/2	13.32	606
S. Vito	14.1/2	8.66	130
Spilimbergo	18	10.70	192
Tarcento	20	13.90	278
Tolmezzo	49	11 72	575
Udine	123	11.53	1,418
Provincia	640	10.57	6,768
Raccolto avuto invece nel 1893			
Provincia	632	9.93	6,275

UDINE

(La Città e il Comune)

Oggi cominciamo in appendice la pubblicazione del promesso romanzo — traduzione dal francese — che s'intitola

Bianchi e Negri.

Un amore poetico, eroico, vittorioso dei più grandi ostacoli d'ogni natura che si vengono man mano frapponendo ad impedire la felicità dei due esseri amanti, forma l'episodio principale di questo attraentissimo romanzo, ch'è intessuto sullo sfondo di strane avventure e di drammaticissimi avvenimenti, occasionati dalla lotta *fra uomini* bianchi e uomini di colore, in un'isola incantata pel *sorriso* del cielo e per gli splendori di una natura lussureggiante: una vera perla nell'Oceano.

Siamo sicuri che questo romanzo desterà, più che l'interesse, l'ammirazione dei nostri lettori.

Fiera di S. Antonio. Ieri ultima giornata della fiera il mercato fu il più ben provvisto di tutte tre le giornate, ed anche gli affari furono maggiori. Pel sentito bisogno d'acquisti, i negozianti forestieri, specialmente i toscani, si *fermarono in città*, e *poterono* se non completare le loro provviste, estendere *almeno di più le loro domande* in confronto dei due primi giorni. Nessun aumento nei prezzi. La roba bella fu la preferita.

In complesso si contarono 564 capi bovini, così ripartiti: 117 buoi, 266 vacche, 60 vitelli sopra l'anno e 121 sotto *l'anno*.

Andarono venduti circa 40 buoi, 130 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 74 sotto l'anno.

L'assoluzione di Podrecca. Ieri a Roma i giurati assolsero Guido Podrecca da tutte le imputazioni che gravavano su lui per il giornale *L'Asino*.

La conferenza del deputato Marinelli sul principe Ruspoli

L'illustre geografo, deputato Marinelli, commemorò ieri sera, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il principe Eugenio Ruspoli con parola commovente e appassionata.

Esordì ricordando il conte di Brazzà a cui mandò un affettuoso saluto, e plaudendo ai soldati d'Italia, oggi *vittoriosi* nell'Africa tenebrosa. *(applausi).*

L'uditorio, *composto di tutto ciò* che di più aristocratico, intelligente e gentile ha la nostra Udine, ascoltò *riverente* e commossa la calda parola del conferenziere.

In brevissime parole ecco ciò che disse del Ruspoli l'illustre Marinelli.

Eugenio Ruspoli nacque in un paese della Moldavia nel 66, ma nelle sue vene però scorreva sangue latino. Robustissimo, forte ed ardito, attratto dal fascino irresistibile dell'ignoto, appena ventenne, fece una spedizione al Caucaso, poi un'altra a Mozambico; finchè, *non sapendo resistere* agli inviti della sirena africana, consacrò a lei vita e giovinezza.

Molti si chiesero come mai questo giovane patrizio abbia avuto tanto ardire e tanta energia da lasciar *le mollezze* del viver civile, per audar in inospite *terre a combattere contro* la natura, gli uomini e gli animali, e vollero vedere in ciò l'eterno femminino.

È poco gentile scrutare il segreto d'un *nobile* cuore ch'ebbe così sublimi aspirazioni, e che seppe infiammarsi per una nobile idea. E poi, ai tempi nostri, i confini della patria sembrano a tanti ristretti: in basso, gli emigranti lasciano la terra natale in cerca di migliori istituzioni e di pane men sudato e più copioso; in alto, una schiera di valorosi, innamorati della scienza, affascinati dall'ignoto, s'avventurano in regioni remote.

Ed a questa schiera appartiene il Ruspoli, ch'ebbe dell'esploratore molte elette *qualità*: la *gagliardia delle membra*, addestrate in ogni esercizio ginnastico; l'indole adattabile a *vari costumi*, a vari climi; la volontà ferrea ed impetuosa, *per cui non appena* concepita l'idea, la mandava a compimento.

Certo, l'*orgoglio* ebbe la sua parte in queste, *diremo* così, *vocazione* del Ruspoli.

Irritato dalla nullità della sua esistenza, convinto che il titolo e la ricchezza non formano la gloria, spaventato dall'oscurità e dal silenzio in cui si sarebbe dimenticato il suo nome, volle accingersi ad un'*ardita* impresa. Ma è certo però che l'idea d'illuminare la scienza, d'illustrare la patria, e di farsi banditore di civiltà in terre selvaggie, non fu l'ultima a spingerlo all'esplorazione. Gli mancava, è *vero*, la *preparazione* scientifica, causa gli studi interrotti per la sua *ribelle natura*. E l'esploratore o dovrebbe essere un dotto, oppure un *uomo* di tale versalità d'ingegno, d'abbracciare così, a larghi tratti, *tutto* lo scibile umano, perchè nulla dell'opera sua andasse perduto.

Il Ruspoli — in mancanza della scienza — possedeva una passione innata per la natura ed un fine spirito d'osservazione. Più della penna egli amava maneggiare matite e *pennelli*, e ciò gli servì per riprodurre paesaggi e costumi.

Anima d'artista, egli sentiva profondamente il bello, e nei suoi *carnet* ci sono degli squarci bellissimi dov'egli descrive le notti tropicali, le caccie, gli accampamenti.

Cuor nobile ed affettuoso, nell'immensità sublime del deserto, in *mezzo* a quella vita avventurosa, egli rimpiangeva unicamente la famiglia e gli amici. Amava l'Italia, e quando il 14 marzo 1892 trovò il villaggio Marro, fu beato della coincidenza d'una sua vittoria, con una festa nazionale, e diede con entusiasmo a quel luogo il nome di Umberto.

La nota umoristica fa capolino tratto tratto nel suo carattere, in cui però prevale sempre la nota melancomica.

Affidando la sua giovinezza al destino, con due soli compagni, nel 1891 partì da Aden per la Somalia, il penetrar *nella* quale era *reso meno difficile*, in grazia più di tutto del protettorato italiano che esercitava la sua influenza sulle coste. La Somalia, detta un tempo la terra degli aromi, ha analogie con la Turchia, ma non è terra così fertile come fu creduta fin qui anche da *molti* geografi; *oltre* a ciò il clima è poco salubre e le popolazioni, che *odiano* gli esploratori in generale e gli europei in *particolare*, sono più da *temersi*, perchè uscite appena dallo stato selvaggio e perchè fanatiche della loro religione dell'islamismo.

Il Ruspoli voleva attraversare la Somalia giungendo fino alla parte meridionale, cioè fino ai laghi Rodolfo e Stefania. Lasciò la costa, varcò l'altipiano, scambiò un saluto entusiasta con un altro audace esploratore che faceva il viaggio del ritorno; ma dopo aver vinto in una notte di settembre del 1891, passando l'Uebi, un migliaio e mezzo di selvaggi capitanati dal re Nath-Orba, dovette retrocedere, vinto dall'avversa fortuna, che gli tendeva insidie e gli preparava ovunque pericoli.

L'anno dopo, attratto nuovamente dall'ignoto, intraprese il secondo viaggio, e questa volta *ai mezzi d'armi*, conducendo seco 100 uomini armati di fucili, molti *cammelli ed una scorta formata da* uomini di diverse nazioni, avendo esperimentato nella prima spedizione quanto fosse difficile e pericoloso farsi accompagnare da gente che una stessa *fede* ed una stessa nazionalità univa.

In questa seconda spedizione tenne una via più occidentale; scoprì il lago di Bissan-Ale-Baia, largo e lungo qualche centinaia di chilometri, e ne diede approssimativamente la latitudine. Costeggiando l'Uebi trovò il villaggio di Marro presso cui scorre il Giuba e potè accertarsi che l'Uebi è confluente del Ganace, il quale poi si scarica nel Giuba.

Intanto che il Ruspoli con parte della scorta s'era avviato ad un altra stazione, la parte rimasta a *Marro in un* ozio infruttuoso, lontana dal capo, temuto, ma amato, *tormentata dalla fame* e dalla moria che uccise uomini ed animali, *fu presa da tale scoraggiamento* che s'avviò ad incontrare il condottiero. Allora cominciarono i tristi giorni, attraverso a foreste, costretti a privarsi del carico, anche scientifico, esposti alle insidie della natura, delle bestie e degli uomini. Ma finalmente l'enigma si sarebbe spiegato e sciolto il nodo gordiano; pochi giorni ancora e poi avrebbero veduto le rive dei due laghi sospirati. Ma la *fortuna capricciosa*, quando appunto il Ruspoli stava per raggiungere il suo ideale, gli additò la tomba.

Un giorno volendo da solo assalire un enorme elefante, fu da questi ucciso. Fra il pianto dei suoi compagni che l'amavano, fu sepolto là, in mezzo a quei monti che così audacemente egli aveva varcato.

Anche se questa *esplorazione* del Ruspoli non ci avesse aperto una via più *facile nella Somalia*, e non *avesse fatto* fare un solo passo innanzi alla scienza, egli sarebbe sempre uno stimolo per gl'italiani di continuare l'impresa tutta italiana, ed un nobilissimo esempio per la frolla gioventù odierna, che vive in *un ozio infruttuoso, adegnando* sacrifizi e fatiche.

I 40 esploratori, i soli superstiti, furono rimproverati al ritorno d'aver lasciato in quelle inospiti terre il corpo del loro illustre ed eroico condottiero; eppure è dolce pensare che il Ruspoli *riposa nella Somalia; quasi sentinella* avanzata della civiltà — e ci aspetta.

La sala dell'Istituto Tecnico era affollata in *modo* mai più *visto* del pubblico il più scelto. Parecchie signore *dovettero* starsene in piedi. Molti dovettero *contentarsi* di rimanere nel corridoio che mette alla sala. L'illustre conferenziere fu salutato al suo apparire da un applauso di simpatia, più volte applaudito durante la splendida commemorazione, ed in fine fatto segno ad una calorosissima ovazione.

Cinzia.

Per onor del falso! Il *Cittadino Italiano* nel suo numero di ieri in una *bigolèra* contro l'avv. Bertacioli a proposito del processo a carico del Driussi, trova modo di tirare in ballo il *Friuli* ricordando una certa dimostrazione contro l'arcivescovo, e alcune parole dette da monsignor Berengo «quando «un nucleo di falsi patriotti, spalleggiati dalla stampa e — per onor del «vero — principalmente dal giornale «il *Friuli*, con alcuni dachi dietro la «carrozza di Sua Eccellenza che ritornando dal Duomo si *riconduceva* al «suo palazzo, tentarono di promuovere «*una così detta dimostrazione*».

Il *Cittadino*, per darsi il gusto di dir male del *Friuli*, ha inventato di sana pianta una *circostanza* affatto insussistente, facendo così onore *al falso* anzichè *al vero*.

Sfidiamo il foglio clericale a provare con citazioni di scritti nostri, che il *Friuli* sia stato *principale*, e nemmeno *secondario*, istigatore di questa dimostrazione, o che l'abbia comunque «spalleggiata» od approvata.

La raccolta completa del *Friuli* è a disposizione dei reverendi colleghi del *Cittadino*, come per l'altra loro invenzione delle nostre *bestemmie contro Dio*.

Camera di commercio

Visita delle caldaie a vapore. Si avvertono gli utenti di caldaie a vapore, cui scadesse o che avessero lasciato scadere il termine di quattro anni dall'ultima visita interna *delle caldaie*, che la legge prescrive loro di rinnovare la

visita e che l'ufficio di pubblica sicurezza intende che la legge sia osservata.

Importazione temporanea del grano. La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 17 corr. pubblica il regio decreto circa la classificazione delle farine e delle farinette da ammettersi a scarico delle bollette di temporanea importazione o esportazione del grano per la macinazione.

Ancora dell'abolizione delle «regalie». Il signor F. B. vuol proprio essere un vecchio peccatore impenitente, quando di nuovo (vedi *Patria del Friuli* 19 gennaio) trova modo per *fas* o per *nefas* di dir male dei negozianti in coloniali e salsamentarie che vollero l'abolizione delle regalie, e così pure di coloro che si occuparono affinchè tale utile innovazione avesse seguito.

Peccato che il signor F. B. voglia scrivere di questi pubblici interessi senza prima prendere esatta cognizione del come stiano di fatto le cose.

Se egli intanto avesse avuto sott'occhio il *compromesso firmato* dai negozianti nel 1888, avrebbe trovato, che questi in *sostituzione* all' *onere* delle «regalie» si obbligavano per *sei* anni ad una contribuzione per la pubblica beneficenza, con facoltà ai sottoscritti di variare l'annuo contributo a seconda dell'aumento o diminuzione dei lori affari. Di fatti devesi dire che se taluno aumentò dopo il 1888 il proprio contributo, diversi lo andarono diminuendo, sempre d'accordo col Comitato, il quale non mancava di valutare le ragioni di tali riduzioni. Ragioni d'indole generale per la crisi che funestò detti commerci, specie dopo l'impianto, in città di due Società Cooperative di consumo; ragioni d'indole privata, quali la morte, il cambiamento dei proprietari, la riduzione o chiusura di taluni esercizi.

E' giusto però anche notare come talune ditte, compresa *una che pagò per tutto* il sessennio lire 1200 all'anno, ad onta del diminuito lavoro in causa della sopraggiunta concorrenza, mantennero sino alla fine intatta la cifra che avevano assunto di pagare nel 1888.

Se poi il signor F. B., si fosse procurato una copia del resoconto a stampa, pubblicato dal Comitato al termine del primo compromesso (31 dicembre 1893), egli avrebbe veduto che i contributi lordi

nel 1888 sommarono a	L.	6,435.00
1889	«	5,417.50
1890	»	5,090.00
1891	»	5,060.00
1892	»	4,945.00
1893	»	4,300.00
e quindi in tutto il sessennio ascesero a	L.	30,247.50

le quali tutte passarono alla pubblica beneficenza, meno lire 699,50 spese del Comitato.

Trascorso il 1893 i negozianti, giusta i patti firmati nel 1888, potevano tralasciare di versare qualsiasi contributo al Comitato per l'abolizione delle regalie, e tuttavia intendersi esonerati dall'obbligo di queste verso i loro avventori.

Invece nel 1894 essi vollero addivenire, auspice lo stesso Comitato, ad un nuovo accordo per altri sei anni, accordo che venne da prima firmato da tutti coloro che fecero sempre onore alla loro firma nel primo compromesso e che sino alla fine di detto anno esercitarono il commercio.

È chiaro così che nel secondo compromesso nè il Comitato, nè alcuno poteva pretendere di raggiungere gli stessi risultati economici del primo, e meno che meno del primo anno. Il confronto che il signor F. B. fa tra il 1888 ed il 1894 è proprio fuor di luogo; esso non ha alcuna ragione di esser fatto. Aggiungasi invece che se due Ditte avessero nel 1894 fatto onore alla loro firma, apposta nel nuovo compromesso, il contributo totale lordo di quell'anno anzichè risultare di lire 1811, avrebbe sorpassato le due migliaia di lire e raggiunta così la metà del contributo pagato nel 1893.

Vede dunque il signor F. B. che se qualche ragione extra commerciale non ci avesse messo dentro la coda, la differenza non sarebbe stata tanto grande tra il 1893 ed il 1894.

In ogni modo il sig. F. B. è bene sappia che non solo in provincia, ma anche in città ben più importanti della nostra, Milano non esclusa, l'opera di questo Comitato fu presa ad esempio. D'altra parte in tante altre città invece le «regalie» vennero abolite senza devolvere nulla alla pubblica beneficenza e perciò va lode ai nostri negozianti che ad essa vollero provvedere seriamente ed in modo sì generoso. E quando si pensi che mentre le «regalie» non servivano che a soddisfare la gola di chi non patisce la fame, in qualche occasione dell'anno, e che le 30 mila lire hanno giovato indubbiamente ed in miglior modo *ai poveri*, come potranno dei pari esser utili le altre 10 o 12 mila che si raccoglieranno col nuovo compromesso, lo creda l'egregio sig. F. B. che quelli che si sono occupati di questa faccenda hanno diritto di chiamarsi soddisfatti di aver contribuito ad un' opera veramente buona.

L. B.

Il commercio girovago. Si è firmato il decreto che approva il regolamento di riscossione delle tasse dogli esercenti il commercio girovago e temporaneo.

Offerte alla «Dante Allighieri» in onore dei soldati italiani caduti in Africa:

De Polo Adolfo lire 1, A. F. 2, Leonida Flaibani 0.50, Gino Flaibani 0.20.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia «Alla buona» — Fausini
2. Mazurca «Luna di miele» — Fata
3. Preludio canzone e scena «L'educande di Sorrento» — Usiglio
4. Waltzer «Promozioni» — Strauss
5. Coro e finale terzo «La Favorita» — Donizzetti
6. Polka «Eljeu» — Farbak

L'influenza prosegue e si estende ognor di più. Con questa immensa umidità ed istantanee variazioni di temperatura, si moltiplicano spaventevolmente i raffreddori, le polmoniti infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti; a questi malori si associa l'influenza che se non curata istantaneamente produce fatali *complicazioni*. Noi possiamo garantire nel modo più *formale*, che usando, ai primi sintomi dei suddetti malori costantemente per 24 ore *per lo meno*, le Pasticche di Mora del Chimico Mazzolini di Roma, associandoci delle bibite calde di tiglio con salicilato di soda, e se vi è febbre usare il salicilato di Chinino si ottiene infallibilmente la guarigione abortiva (ossia con due giorni di letto si è totalmente guariti). Più migliaia di casi ne fanno fede. Si vendono presso il fabbricatore a L. 1 la scatola, via quattro Fontane, 18, Roma e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia. Queste scatole sono avvolte da un opuscolo e da carta gialla filograna come la Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

CARNOVALE.

Il ballo degli studenti ha luogo questa sera nel Teatro Minerva.

Veglia di beneficenza. È stata fissata *per sabato 16 febbraio p. v.*, questa veglia a vantaggio della *Congregazione di carità*. *Furono* spediti i biglietti a tutte le signore patronesse che non presenziarono la seduta del 15 corr. al Teatro Sociale.

I palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco alla Congregazione, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita.

La signora co. Rinoldi Marianna ha messo già a disposizione della Congregazione il suo palco di prima fila n. 25. La Congregazione riconoscente ringrazia.

Veglia sociale. Per iniziativa della Società «Dante Allighieri» (Comitato di Udine), di quella dei Reduci e Veterani del Friuli e dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, la sera di sabato 26 corrente, al Teatro Minerva, avrà luogo un grande ballo sociale.

Interverranno alla Veglia, con biglietto personale, coloro che avranno data la loro adesione (quota sociale lire 5) ed ogni socio avrà diritto a due biglietti per signore.

Il provento netto sarà devoluto alle Società suddette in parti eguali.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo il grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Anche in questa Sala domani alle ore 7 pom. si darà un grande ballo mascherato.

Al Pomodoro pure si ballerà.

Anche a Paderno s'incomincierà a ballare domani alle ore 3 pom.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Feruglio cav. Pietro: Bulfoni G. di Feletto lire 1, Ronchi avv. co. G. Andrea 2.

Coppadoro Giuseppe: Loi famiglia di Palmanova lire 1

Madotti Ermenegildo di Paderno: Secli Antonio lire 1, Pittana e Spriagolo 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell' Infanzia in morte di *Coppadoro Giuseppe*: La Jacona Gaetano lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Feruglio cav. Pietro*: Buttazzoni Carlotta lire 1, Fabris dott. Luigi 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 1 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21.	19 gen. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.5	752.1	753.9	757.1
Umido relat.	94	91	75	59
Stato di cielo	neb.	cop.	misto	ser.
Acqua cad mm	7.0	—	—	
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	2
Term. centigr.	6.6	7.0	5.2	4.3

Temperatura { massima 7.4 / minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 6.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario — temperatura in diminuzione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Dimostrazioni italiane in Istria

Pisino 18 — La popolazione di nazionalità italiana fece entusiastica ovazione ai deputati della Dieta Rizzi e Glezer, provenienti da Parenzo.

I trentini a Baratieri

Trieste 18 — Si ha da Trento che da ogni parte del Trentino vennero mandati moltissimi telegrammi di felicitazione al compatriota generale Baratieri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 gennaio.

Il mercato odierno è riuscito interessante, sia pel movimento prodotto dalle numerose trattative, sia anche pelle transazioni discretamente importanti ultimate.

Oggi si può dire che, *in sete*, tutto ciò che era in vendita a prezzo appena moderato, ha trovato il compratore, talchè la rimanenza ha con sè la pretesa del totale aumento, che si aggira da una a due lire, e anche di più per certi lavorati, portando seco la conseguenza naturale delle difficoltà di trasazione fino a tanto che il consumo non si sarà deciso a sottostare pienamente a tale rialzo.

Le tendenze intanto sono buone, ed i detentori, senza eccezione, lavorano al sostegno.

(*Dal Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 gennaio 1895.

	18 gen.	19 gen
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.15	91.10
» fine mese	91.25	91 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.40
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298	293.—
» 3 % Italiane	278.	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484 —	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.	430.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	605.	606 —
Prestito Provincia di Udine	102	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760 —	745.—
» di Udine	115	112 —
» Popolare Friulana	120 —	115. —
» Cooperativa Udinese	33.	33.—
Cotonificio Udinese	1100. —	1100.—
» Veneto	220	207.—
Società Tramvia di Udine	70	70.—
» ferr. Meridionali	655	654.—
» » Mediterranee	494.	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.60	106 60
Germania »	131.¼	131.25
Londra »	26.81	26 84
Austria e Banconote »	216.—	216. —
Corone »	108 —	104.—
Napoleoni	21.27	21.27
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.65	85.86
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. *E voi, o madri di famiglia,* usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 60.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Bonifica Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.05	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	23.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.40
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 2.26	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.56	11.—	R. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.10
R. A. 17.30	19.12	17.15	R. T. 18.35

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura N. 6, Udine.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Malattie segreto

Cura comoda garantita di tutte le forme veneree e sifilitiche sia recenti che inveterate pel **Dott. L. AVEZZA** preparate dalla Farmacia Ornaria, Via Falcone, 1.

Tabloidi gelatino-gommosi al flacone	L. 5.00
Sciroppo Antisifilitico all'Aulsetto-Bordeaux .	» 8.00
Elettuario antiblenorragico	» 2.50
Polveri temperanti per la cura blenorragica .	» 3.00
Iniezione per lo scolo uretrale a base vegetale al flacone	» 5.00

Dirigere lettere e vaglia, o cartoline vaglia a Gioakzini e C. Milano, Via Vittoria, 53, oppure alla Farmacia Ornaria, Via Falcone, 1.

Consulti per lettera **(L. 5)** al **D. C. Luigi Avezza**, Via Carlo Alberto, 22, **Milano.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è *proprio delle più notevoli.* Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a *meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso* diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreto (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza *del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la* **causa** *che l'ha* prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA *che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e* Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Gipponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco